



**12 marzo
2023**

**Domenica di
Abramo**

**Introduzione
alle letture**

Preghiera – la Verità ci farà liberi

Signore Gesù, tu vai incontro all'uomo di ogni epoca, anche della nostra epoca,

con le stesse parole: *«Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi».*

Fa' che noi viviamo onestamente nella verità, come condizione di un'autentica libertà,

evitando qualsiasi libertà apparente, ogni libertà superficiale e unilaterale,

ogni libertà che non penetri tutta la verità sull'uomo e sul mondo.

Anche oggi, dopo duemila anni, o Cristo, ci appari come Colui

che porta all'uomo la libertà basata sulla verità,

come Colui che libera l'uomo da ciò che limita e quasi spezza alle radici stesse,

nell'anima dell'uomo, nel suo cuore, nella sua coscienza, questa libertà.

Prigioniero dinanzi al tribunale di Pilato, non hai esitato a rispondere:

«Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità»

Nel corso di tanti secoli e di tante generazioni, cominciando dai tempi degli Apostoli,

non sei stato forse tu, Cristo Gesù, a comparire accanto a uomini giudicati a causa della verità,

e non sei andato forse alla morte con uomini condannati a causa della verità?

Tu non cessi di essere continuamente avvocato dell'uomo, che vive «in spirito e verità».

Proprio come non cessi di esserlo davanti al Padre,

così lo sei anche nei confronti della storia dell'uomo.

Fa' che la Chiesa, a sua volta, nonostante tutte le debolezze

che fanno parte della sua storia umana,

non cessi di seguire Colui che ha detto: *«È giunto il momento, ed è questo,*

in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.»

liberamente tratto da GIOVANNI PAOLO II, Redemptor Hominis, 12.

Dio ha così voglia di dialogare col suo popolo che, anche dopo il fattaccio del vitello d'oro, non demorde dall'idea di «consegnare» al suo popolo le Dieci Parole (Comandamenti).

È una fase molto importante, se non fondante, della storia (di salvezza) del popolo d'Israele.

Ma Paolo, nella Lettera ai Galati, senza troppi giri di parole, riporta i suoi lettori alla purezza del rapporto che Abramo aveva con Dio.

Ci dice che non fu certo per un segno di distinzione inciso nella carne (circoncisione) che lui fu gradito a Dio, ma per la fede di cui quel segno era un marcatore.

Così, questa fede *«gli fu accreditata come giustizia»*, e su di lui scese la benedizione che ci salva: *«In te saranno benedette tutte le nazioni»*.

Gesù, cui Paolo si riferisce come suo maestro, in un confronto serrato con «i Giudei», cioè l'insieme del popolo d'Israele, prova a spiegare la continuità e insieme la «rottura», che la sua venuta in mezzo a noi produce rispetto ai dettami della Legge. Il risultato è per lui disastroso e si profila sempre più vicino un epilogo infausto della sua esperienza; le pietre che vengono raccolte per un tentativo di lapidazione sono solo un anticipo di ciò che avverrà fra poco.

LETTURA

Dal libro dell'Esodo 34, 1-10

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità». Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te»

Dio è testardo: ha scelto Israele come suo interlocutore e, benchè molto adirato dopo il tradimento del vitello d'oro, non viene meno al suo progetto, perciò reinvida Mosè a salire sul Monte per ricevere una nuova edizione dei Dieci comandamenti. Mosè promette la conversione del popolo e Dio conferma la sua volontà di stabilire un'alleanza con Israele.

È un passaggio fondamentale della storia della salvezza perché Dio, dopo aver rivelato il suo nome, dopo avere sgominato gli egiziani per il suo popolo, ora dichiara di essere un *«Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato»*.

Non vuole stabilire un rapporto di sudditanza: voi fate quello che piace a me e io vi governerò come un sovrano illuminato. Dio vuole piuttosto stringere un patto «tra uguali», con doveri e diritti reciproci, con vantaggi per entrambi. E su questa base si dice pronto a compiere *«meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te»*.

Saprà Israele essere all'altezza del suo compito?

La storia ci dirà che nessun uomo, e nemmeno il popolo d'Israele sanno reggere questo onere, perciò neanche tutto l'apparato di Leggi che vengono promulgate solennemente, a partire dalle Dieci Parole, potranno garantire «la salvezza» ma occorrerà fare affidamento sulla gratuità della pietà e della misericordia di Dio, che impegnerà suo Figlio in questa opera divina.

EPISTOLA

Lettera ai Galati 3, 6-14

Fratelli, come Abramo «ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia», riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le nazioni». Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica». E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che «il giusto per fede vivrà». Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: «Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse». Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno», perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

Paolo, allevato rigorosamente nell'osservanza della legge, dopo l'incontro con Cristo risorto, si rende conto che Mosè ha forgiato un popolo che, per essere fedele al patto di Alleanza con Dio, si è dotato di un apparato di Leggi complicate e quasi impossibili da osservare. Questo aveva indotto molti a pensare che la semplice (!) osservanza delle leggi avrebbe garantito la salvezza, (cioè la parità con Dio). Paolo sa invece che è solo la fede in Gesù Cristo a produrre gratuitamente questo risultato. Perciò si rifà a un campione della fede, a chi aveva saputo, prima di Mosè, affidarsi completamente a Dio, credendogli anche quando, tutto, ma proprio tutto sembrava smentire la sua parola. Abramo è questo padre antico che *«ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia»*.

Per questo Dio disse ad Abramo: *«In te saranno benedette tutte le nazioni»*.

Questa è la promessa che Paolo vede confermata nei Galati e in tutte le popolazioni pagane che si convertono al cristianesimo.

Alla base di questa «contrapposizione» tra Mosè e Abramo, ci sono i ragionamenti e le parole che Gesù ha sviluppate nel confronto raccontato nel cap. 8 di Giovanni.

VANGELO

Vangelo di Giovanni 8, 31-59

In quel tempo. In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola.

continua

Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Giovanni ricorda l'esperienza di Gesù come un grande «processo penale» che i Giudei intentano a chi considerano un provocatore inaspettato.

Qui siamo al livello della corte d'appello: dopo questo confronto drammatico la condanna è praticamente decisa e le pietre da lapidazione che fanno la loro comparsa alla fine sono una sentenza di condanna.

L'episodio di oggi è collocato tra il racconto dell'adultera perdonata e la guarigione del cieco nato. In Giovanni, gli incontri personali sono sempre incontri di conversione (la Samaritana, Nicodemo) mentre i confronti pubblici si risolvono in rissa (vd. anche a Cafarnao col discorso sul pane di vita).

Questa osservazione potrebbe essere una interessante prospettiva di comprensione della missionarietà e della necessità di personalizzare l'annuncio che ci dovrebbe far riflettere seriamente quando stiamo per dar vita a una Comunità pastorale. Il rischio è che il vestito dell'annuncio sia ancora più prêt-à-porter invece che un lavoro di sartoria, cioè che debba essere chi lo vuole vestire a doversi adattare alle taglie teoriche piuttosto che vedersi cucito addosso un abito su misura dei suoi bisogni e delle sue domande.

Quello che abbiamo qui è un Gesù che «spacca» e rompe con il passato d'Israele, appunto con tutte le Regole uguali per tutti. Agli occhi dei suoi interlocutori la sua è una continua bestemmia fino al finale: «*prima che Abramo fosse, io Sono*» dove non solo pronuncia indebitamente il nome di Dio, ma lo fa proprio. Inaccettabile.

LA

BUONA NOTIZIA

La prima buona notizia ce la dà Mosè: noi crediamo in un *«Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato»*.

Per questo non dobbiamo farci imbrigliare dentro a «Leggi» che pretendono di indicarci l'iter della pratica verso la salvezza. Dobbiamo più semplicemente affidarci a lui che ci ha mandato il Cristo perchè *«la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito»* (Paolo).

Allora dobbiamo fare «come Gesù» (imitazione di Cristo) che non si è preoccupato di creare un sistema o un'organizzazione strutturata per raccogliere tutti sotto un'unica legge, ma ha scelto parole personali per ciascuno dei suoi interlocutori: la Samaritana, Nicodemo, il cieco nato, il paralitico, Marta, Maria sua sorella, Lazzaro, Maria di Magdala: tutti hanno ricevuto la parola di cui avevano bisogno. La via dell'evangelizzazione è quella che ci fa incontrare i singoli uomini e la loro realtà personale e spirituale, non quella che ci permette di radunare masse di fedeli attorno a riti e formule genericamente condivisi.

SALMO

Sal 105 (106)

Salvaci, Signore, nostro Dio.

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie,
non si ricordarono della grandezza del tuo
amore. R

Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti.
Ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido. R

Si ricordò della sua alleanza con loro
e si mosse a compassione, per il suo grande
amore.

Li affidò alla misericordia
di quelli che li avevano deportati. R